

Shopper a pagamento in Giappone, al bando in Cile

Nuove limitazioni introdotte ai due capi del globo per disincentivare l'uso di sacchetti monouso in plastica.

4 agosto 2020 08:40

In Cile, dal 3 agosto scorso tutte le attività commerciali non potranno più distribuire sacchetti monouso di plastica ai propri clienti: è entrata infatti pienamente in vigore la legge varata due anni fa dal governo volta ad eliminare progressivamente l'utilizzo di stopper in plastica a livello nazionale. Nei primi sei mesi di applicazione della legge (datata 3 agosto 2018), ai consumatori potevano essere consegnati un massimo di due sacchetti per ogni acquisto, mentre nei sei mesi successivi il divieto è entrato in vigore per supermercati e grandi esercizi.



Il Cile è il primo paese sudamericano ad adottare un simile provvedimento, da ieri esteso a tutti gli esercizi commerciali. Secondo il Ministero dell'Ambiente cileno, nei primi due anni di applicazione la nuova legge ha tolto dal mercato cinque miliardi di sacchetti monouso.

Tempi duri per i sacchetti di plastica anche in Giappone, dove dal 1° luglio scorso possono essere distribuiti solo a pagamento, a partire da 1 yen al pezzo (0,8 centesimi di euro), anche se il prezzo realmente applicato varia tra 5 e 10 yen per sacchetto; misura già da tempo introdotta volontariamente da alcune catene di esercizi commerciali. Sono esclusi dalla norma i sacchetti con spessore superiore a 50 mm, quelli biodegradabili in ambiente marino o prodotti con materiali biobased. Esclusi dal pagamento anche i sacchetti senza maniglie (tipo ortofrutta).